



GRUPPO BAIRO Onlus
in difesa degli animali

ASSOCIAZIONE ADERENTE

Al Ministro della Salute
On. Gerolamo SIRCHIA

Al Ministro dell'Interno
On. Giuseppe PISANU

Petizione contro l'esportazione di animali nei Paesi del nord Europa

I SOTTOSCRITTI CITTADINI ITALIANI

considerato che:

da almeno venti anni , ormai continuano a verificarsi esportazioni anche massicce di cani e gatti provenienti da canili e da rifugi. In ITALIA la legge 281/91 VIETA LA SOPPRESSIONE dei randagi e il loro UTILIZZO per la VIVISEZIONE. In GERMANIA e SVIZZERA la legge autorizza sia la soppressione dei randagi e non ne vieta l'utilizzo per la vivisezione. In GERMANIA è espressamente previsto che, in mancanza di animali da allevamento o se richiesto da specifici esperimenti, IN DEROGA, NELLA MISURA IN CUI E' OTTENIBILE L'ACCORDO DELLA PROTEZIONE ANIMALI TEDESCA, possano essere vivisezionati anche animali (cani e gatti sono nell'elenco) non allevati allo scopo. La GERMANIA ha espressamente CANCELLATO dalla "Convenzione europea sulla protezione degli animali vertebrati usati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici" il comma 3 dell'Art. 21, che VIETA l'impiego di animali randagi di specie domestiche per la sperimentazione. LA VIVISEZIONE SU CANI E GATTI RANDAGI IN GERMANIA SAREBBE QUINDI ASSOLUTAMENTE LEGALE, così come lo è la SOPPRESSIONE.

L'ipotesi di un traffico di cani e gatti abbandonati (o sottratti) dall'Italia e rivenduti in Germania, Svizzera ed Austria non è frutto della fantasia di alcuni animalisti, bensì un allarme lanciato dal Ministero della Sanità con la circolare n. 33 del 1993, non solo ma per effetto della nostra anagrafe canina, che prescrive la comunicazione dell'indirizzo del nuovo proprietario del cane entro 15 giorni dal passaggio di proprietà, alcune ASL italiane dovrebbero oggi avere registrato svariate migliaia di indirizzi delle famiglie che hanno adottato i nostri cani in Germania, Svizzera ed Austria, nonostante tutto però è sempre stato negato l'accesso a questi atti, nemmeno con una sentenza favorevole del TAR si è mai potuto accedere a questa documentazione. Anche la circolare n. 5 del maggio 2001 stabilisce come il benessere animale riguarda sia le condizioni di vita nelle strutture che li ospitano che le attività dirette al loro affidamento e al relativo controllo. controllo che viene necessariamente a mancare in caso di esportazione all'estero;

CHIEDONO

pertanto che la sopra citate circolari vengano debitamente convertite in ordinanza o decreto, che la Polizia di Frontiera venga debitamente allertata affinché blocchi i veicoli che trasportano animali in quantità massiccia o/e in modo continuativo, che le ASL ed i Comuni rendano pubblici i registri di affido in modo che la gestione degli animali venga resa trasparente e che gli animali non vengano ceduti a chi abitualmente li esporta all'estero, in uno Stato civile chi perde il proprio animale deve avere la possibilità di poterlo ritrovare.

